

Sms

cellulare
3357872250

BELPIETRO

Ho letto sull'Unità che stanno cercando di piazzare Belpietro in Rai per un Annozero di destra. A che serve? Ogni giovedì è ospite di Santoro, stipendiato con i soldi di quelli che pagano il canone come me.

GIANNA

LA VERITÀ SU CUCCHI

Un ragazzo massacrato fino alla morte in carcere. La sua famiglia vuole la verità, ma anche noi cittadini. Ho visto le foto, l'hanno ammazzato. Subito un'inchiesta seria. Dietro le sbarre i responsabili di questo orrore.

MARCELLO (FERRARA)

COME ALDROVANDI

Il povero Stefano Cucchi è stato ucciso come Federico Aldrovandi. La Russa non può dire all'Italia che va tutto bene. solidarietà alla famiglia di un ragazzo ucciso per pochi grammi di fumo. Sono schifata e addolorata. È tempo di fare giustizia. Fate un'inchiesta, smascherate gli assassini.

FRANCESCA

GIUSTIZIA PER STEFANO

Ho visto le foto di Stefano Cucchi. Questa è l'Italia delle ronde e della sicurezza? Un Paese barbaro, incivile, dove un detenuto in attesa di giudizio viene massacrato. Giustizia subito.

PAOLO (ROMA)

SULLA GELMINI

Nel mese di marzo dell'anno 2000 una signora, presidente del consiglio comunale del Comune di Desenzano del Garda per Forza Italia, fu sfiduciata dal consiglio, su mozione del suo partito, con la seguente motivazione (Delibera del consiglio comunale n. 33 del 31/03/2000): «Manifesta incapacità ed improduttività politica ed organizzativa». Questo consigliere comunale si chiamava Maria Stella Gelmini. Pochi anni dopo fu scoperta da Silvio Berlusconi ed oggi è il Ministro dell'Istruzione e della Ricerca della Repubblica Italiana.

MICHELE

LA TV «TRENDY»

Scrivo a proposito dell'articolo: Texas, una multa a chi non parla inglese del 24 ottobre 2009. Tra poco la cosa capiterà anche in Italia, dove la mania di infarcire il proprio discorso di termini inglesi per far capire di essere alla moda (trendy) è diventata il pane quotidiano degli annunciatori TV. Che importa se il canone lo pagano eserciti di vecchiette che non capiscono quello che viene detto. Lo avevate creduto davvero che avremmo parlato Esperanto? - diceva una bella canzone.

RENATO CORSETTI

UNA LEGGE SULLE REGOLE DEI PARTITI

LA VITA DEMOCRATICA E LA COSTITUZIONE

Gianmario Demuro

ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE



I partiti devono poter tornare a rappresentare in maniera virtuosa le loro origini fondative della Costituzione. Alla luce di questa prospettiva, la Costituzione può essere difesa non soltanto dagli organi di garanzia costituzionale, la Corte costituzionale e il Presidente della Repubblica, ma anche dalle forze associate alle quali la nostra carta fondamentale affida la possibilità di «concorrere alla determinazione della politica nazionale».

Bisogna avere il coraggio di ricordare, come di recente hanno fatto i vescovi italiani, che l'articolo 54 della Costituzione prevede un obbligo di fedeltà alla Repubblica ed una disciplina cogente per coloro cui sono affidate funzioni pubbliche. Tali funzioni devono essere infatti adempiute con «disciplina e onore». Un argine all'assenza di regole può essere costruito rafforzando la prescrittività della Costituzione anche sotto il profilo dell'etica pubblica e costituzionale. In questi anni, troppo a lungo, ci siamo concentrati sulle trasformazioni costituzionali legate alla riforma della legge elettorale. Legge che deve certamente essere cambiata perché favorisce la formazione di un Parlamento di soli nominati e allontana i cittadini dalla possibilità di dialogare direttamente con i propri rappresentanti. Legge, tuttavia, che non è l'unica responsabile della struttura oligarchica dei partiti in Italia.

Per difendere la Costituzione dobbiamo prenderla sul serio partendo dalla applicazione dell'articolo 49 che non ha mai avuto attuazione. Appare ormai ineludibile una legge sui partiti che affronti con determinazione i nodi della partecipazione democratica. Occorre anzitutto incentivare il diritto individuale di determinare le scelte politiche nazionali. I luoghi della formazione delle idee sono ormai molteplici e la legge sui partiti potrebbe incentivare e supportare forme di partecipazione effettiva alle scelte politiche.

Altro tema da affrontare è quello della opacità e della fragilità del sistema di finanziamento dei partiti. Tema da approfondire con serietà, subordinando, con la legge, la possibilità di ottenere finanziamenti pubblici ad un controllo indipendente sulla trasparenza dei bilanci.

Infine, anche la democrazia paritaria è un dovere costituzionale. E dunque anche i rimborsi elettorali potrebbero essere subordinati alla realizzazione di una maggiore presenza femminile in Parlamento. Poche regole, ma essenziali per ritrovare le ragioni fondative della Repubblica.

* Professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Cagliari

D'ALEMA IN EUROPA DA QUI PUÒ INIZIARE IL DOPO-PRIMARIE

UNA CANDIDATURA BIPARTISAN

Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTA



Un Paese che vuol contare davvero sullo scenario internazionale ha bisogno di una politica estera condivisa al proprio interno. Una politica che su grandi opzioni - quali l'europeismo, il sostegno alla svolta multilaterale di Barack Obama, una pace giusta fra israeliani e palestinesi fondata sul principio di due popoli, due Stati - si scopra bipartisan. Una politica forte può ritrovarsi unita attorno ad una candidatura importante ad uno dei ruoli chiave nell'Europa comunitaria. La candidatura è quella di Massimo D'Alema; il ruolo chiave è quello di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue. I leader progressisti europei hanno inserito il nome dell'ex titolare della Farnesina nella rosa dei "papabili" alla successione di Javier Solana come "Mr.Pesc", una volta concordato con l'altra grande famiglia politica europea, quella dei Popolari, che il responsabile della politica estera europea e vice presidente della Commissione sarà espressione del gruppo socialista europeo. Non sfugge l'importanza di questo riconoscimento, alla persona e al partito di cui D'Alema è espressione. Non era scontato. Così come non era scontata l'accoglienza favorevole della candidatura D'Alema nelle fila della maggioranza di centrodestra italiana come dell'Udc di Casini. L'Italia, e non una sua parte, può solo che trovare giovamento dal ricoprire un ruolo cruciale in chiave europea come è quello di "ministro degli Esteri" dei Ventisette. Per questo è necessario un gioco di squadra. Che metta da parte gelosie personali, vecchie ruggini e polemiche di piccolo cabotaggio: dopo la presidenza stabile dell'Unione, quella di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza è la carica più importante, delicata, impegnativa. Un italiano è tra i candidati, e questo è ciò che dovrebbe contare di più. Impegnarsi a sostenere la candidatura-D'Alema significa guardare oltre i consunti recinti di casa nostra. Significa dimostrare che l'Italia c'è quando si tratta di provare a dare una voce unica, e per questo più ascoltata, all'Europa sullo scenario internazionale. Vuol dire rientrare nel ristretto club di quelli che contano. Rientrarci come Italia, non come Pd o Pdl.

Una prova di lungimiranza. E' ciò che oggi si chiede al "sistema-Italia". Riconoscendo che la politica estera del precedente governo di centrosinistra ha lasciato una buona memoria di sé in Europa e nel mondo. Una politica inclusiva che oggi trova ascolto e sviluppo nel "Nuovo Inizio" di Barack Obama. Altri Paesi ambiscono a quella carica. E possiamo essere certi che faranno quadrato per appoggiare i candidati nazionali. Di certo lo farà la Gran Bretagna, a sostegno dell'attuale ministro degli Esteri, il laburista David Milliband. L'Italia non deve essere da meno. Fare squadra per provare a vincere. Sarebbe un successo per tutti. ♦